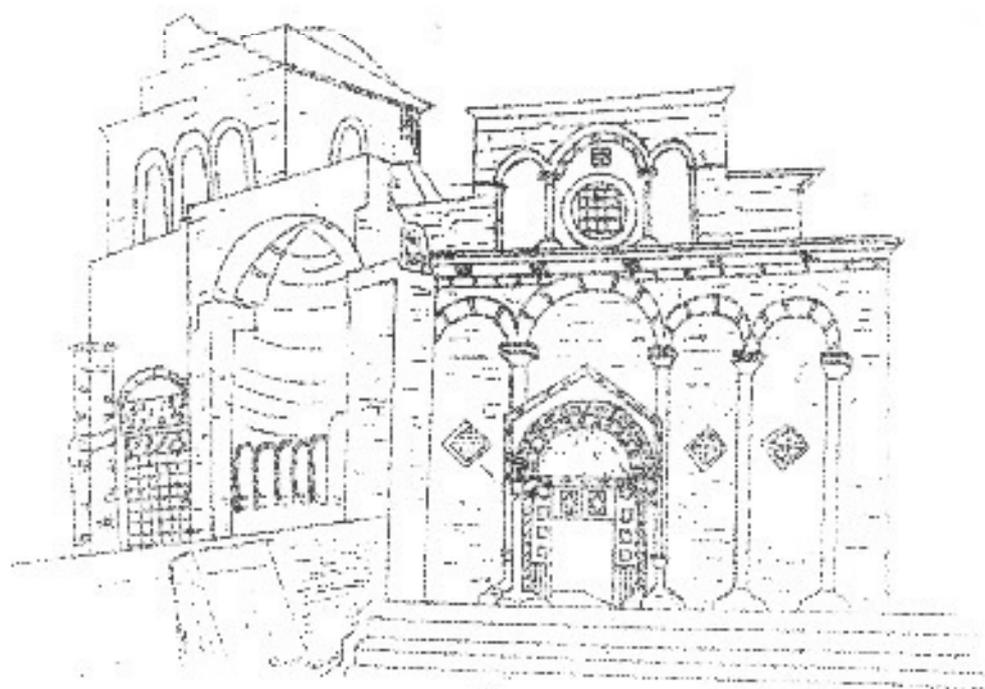


# VOCE DELLA COMUNITA'

**PARROCCHIA S. MARIA MAGGIORE**



Cip S. Maria Maggiore  
Monte Sant'Angelo anno IX n°8

S  
O  
M  
M  
A  
R  
I  
O

**In questo numero:**

		Pag.
	<u>Editoriale</u>	
	<b>Maria ed Elisabetta: Una sola liturgia</b> <i>don Raffaele</i>	2
	<u>Vita della chiesa</u>	
	<b>Titoli di Maria</b>	4
	<u>Speciale AC</u>	
	<b>Semplicemente santi</b> <i>don Tonino</i>	5
	<u>Spazio giovani</u>	
	<b>Il compito delle vacanze</b> <i>F. Quattadamo</i>	6
	<u>Quattro chiacchiere...</u> <i>a cura di E. Scarabino</i>	7

## Maria ed Elisabetta: una sola liturgia.

*Don Raffaele*

In questo periodo estivo la nostra comunità parrocchiale, come la Chiesa tutta intera, si prepara a celebrare un evento di grazia che induce ogni fedele ad elevare a Dio un inno di lode e di benedizione. Questo evento lo si celebra il 15 Agosto e ricorda l'assunzione al ciclo di Maria Vergine Santissima. Dice infatti il prefazio di questa solennità:

*« Oggi la Vergine Maria, madre di Cristo, tuo Figlio e nostro Signore,  
è stata assunta nella gloria del cielo.  
In lei, primizia e immagine della Chiesa,  
hai rivelato il compimento del mistero di salvezza  
e hai fatto risplendere per il tuo popolo,  
pellegrino sulla terra,  
un segno di consolazione e di sicura speranza.  
Tu non hai voluto  
che conoscesse la corruzione del sepolcro  
colei che ha generato il Signore della vita».*

Per prepararci a celebrare tale mistero penso sia opportuno andare a visitare cosa ci propone la liturgia della parola. A tale proposito vorrei proporvi un brano del commento che T. Federici fa all'evangelo di questa liturgia (Lc 1, 39-56):

“[...] Le due donne, insieme ai loro figli nascituri, formano adesso la primitiva, primigenia e nucleare Comunità del Signore, la Comunità messianica, la Città santa del Grande Re (cfr. Sal 47, 3; Mt 5, 35), il tempio preparato dallo Spirito Santo.

E da questo santuario consacrato e santificato adesso, nella pienezza dello Spirito posseduto, Elisabetta celebra la «liturgia dall'Arca», questo strumento privilegiato del Santo dei Santi, che sorregge l'invisibile Presenza divina quale trono di grazia, e la significa al popolo dell'alleanza. Il termine di questa liturgia è il verbo *anaphoneo*, raro e con uso specifico; per sé, significa «innalzare la phonè», la voce al Signore. Esso si trova nell'At solo 5 volte, e traduce in greco il verbo «fare memoriale», *zakar*, in 1 Cron 16, 4, ed il verbo «fare ascoltare», *shamà*, in 1Cron 15, 28; 16, 5. 42; 2Cron 5, 13: e sempre indica l'acclamazione strepitosa del popolo che nella gioia saluta l'arca dell'alleanza che viene ad esso. Ora Elisabetta grida questa liturgia «con voce grande», rafforzativo del rafforzativo, e nella meraviglia, nella gioia, nel trasalimento che la Madre del Signore le causa visitandola (v. 43), esprime una *eulogia*, la *berakah*, la benedizione biblica rivolta a Maria: «Benedetta tu tra tutte le donne!». Dunque benedetta da Dio, e posta da Lui nella sua comunione, in quanto è la sola Prescelta e Predestinata per l'anticipo dei meriti del Figlio suo Risorto. Ed inoltre, «Benedetto il Frutto del seno tuo», anche lui posto nella divina Comunione dello Spirito Santo (v. 42). La Visitazione ad Elisabetta è formata dunque dai Torrenti infiniti della Grazia dello Spirito, e per la prima volta nella storia della Comunità messianica, un donna, Elisabetta, figura qui della Chiesa, comprende e proclama Maria «la Madre del *Kyrios* mio», il Signore, il Dio Vivente, il Dio dell'alleanza (v. 43). Ed aggiunge anche il trasalimento del suo bambino nel seno alla voce di Maria (v.44), il bambino che da grande annuncerà: «Ecco l'Agnello di Dio» (cfr. Gv 1, 29 e 36). Infine, la liturgia di Elisabetta termina con la proclamazione di una «beatitudine», che in ebraico suona « o

felicità di...» (al plurale): è la prima e la più grande delle beatitudini evangeliche, perché è la causa di tutte le altre: Beata colei che credette che il Signore adempie quanto parla! (v. 45). È il centro intimo, santuario inviolato dell'anima umana della Madre di Dio. Maria si unisce alla liturgia di Elisabetta, e rivolge al Signore un « Inno di lode », un vero salmo, che è il « Magnificat » (vv.45-55), una delle preghiere cristiane più usate in Oriente come in Occidente, e quotidianamente. Ora, la lode si rivolge esclusivamente al Signore, alla sua Persona, ai suoi titoli, alle sue opere, ed esprime sorpresa davanti a Lui, sconfinata ammirazione per Lui, e gioia per Lui. Il testo di Luca è un centone di testi dell'At, il che dimostra che:

**la lunga pratica orante d'Israele giungeva sempre ad esprimere i contenuti storici alla luce della Scrittura, e con le parole della Scrittura.**

Qui il contenuto del « Magnificat », molto articolato, poetico e serrato, è una « teologia della storia », che parte da Maria, risale agli inizi, discende a mostrare l'atto finale della divina salvezza: secondo la Parola data, il Signore « accetta Israele servo suo », un popolo è condotto al suo fine. Il *Magnificat* ha molti punti in comune con la « preghiera di Anna » (1 Sam 2, 1-10), l'ispirazione è salmica: celebrare il Signore. Maria riconosce la sua pochezza davanti a Lui, e tuttavia la grandezza dell'opera di Lui, tanto da farla proclamare « beata » per sempre. Nelle motivazioni sta lo sguardo di amore del Signore per lei, ed insieme la Trascendenza divina significata dal « Nome santo », ed attuantesi nella misericordia, più propriamente, nell'azione di intervento continuo di Bontà, che il Signore garantisce con l'alleanza divina attraverso le età degli uomini fedeli. L'alleanza esiste sempre in aiuto dei « tementi del Signore » gli « umili », gli « affamati », ed eventualmente contro chi si pone come nemico di questi, dunque dell'Alleato principale: i superbi, i potenti, i ricchi stolti. Questo avviene sempre « di generazione in generazione ». Ma adesso con Maria che canta la sua lode si riforma come un epicentro, un rilancio dell'operazione divina: la Parola donata ad Abramo Padre nostro, è donata ai suoi discendenti per il secolo senza fine. Il testo dice però « alla sua Discendenza » anzitutto, come ricorderà San Paolo, al Figlio, che nasce (Cfr. Gal 3, 16), e perciò da Lui a noi. Le « opere grandi che fece il Signore » a Maria, con il Figlio raggiungono la pienezza, quella che ancora adesso riceviamo dalla Parola qui celebrata. Perciò il *Magnificat* sta sulla bocca della Chiesa e dei fedeli, in comunione con la lode della Madre di Dio.<sup>1</sup>



<sup>1</sup> Tommaso Federici è ordinario di Teologia Biblica presso la Pontificia Università Urbaniana. Consultore del Segretariato per l'unità dei cristiani. Direttore della rivista *Evangelium Docere*. Collaboratore de *L'Osservatore Romano*. Autore di numerosi testi e pubblicazioni.

# VITA DELLA CHIESA

## Titoli di Maria

Nonostante l'iconoclastia del 726-753 e dell'815-842 avevano continuato a diffondersi scheropiche, cioè anonime, e arrivavano fino nelle Chiese e nelle scuole d'Italia, il Culto di Maria era in tutti i monasteri, con le varie immagini che portavano nelle case e nelle chiese la fede nella Theotokos, la Madre di Dio.

Da quando Carlo Magno aveva dedicato a Maria la Cappella Palatina di Aquisgrana nell'805, le chiese monacali romaniche e poi le cattedrali gotiche segneranno nel nome di Maria il cammino della civiltà e dell'arte in Francia, in Germania, in Irlanda, in Italia. La Vergine Assunta è la Nostra Signora di ogni Comunità, la Madre di ogni popolo.

L'Ave Maria è la preghiera ufficiale in occidente dal 1100; completata nella seconda parte nel secolo XV. In ambiente ascetico la si ripete 50-100-150 volte. Già scoperta in un ostrakon (pezzo di coccio o di pietra calcarea usato anticamente in Grecia e in Egitto per scrivere brevi note, appunti, ecc- nota di redazione-) del V secolo.

L'Angelus è una preghiera che si diffonde nel Medioevo anche per opera del Movimento Francescano.

La Salve Regina. Nell'anno 1000 l'espressione «Salve Regina di misericordia» viene sostituita a Chiny con «Salve Regina, Madre di misericordia». Il monachesimo trasmette a tutte le comunità religiose questo suo canto della sera.

Il Sub tuum praesidium lo si è trovato in un papiro egiziano del III secolo. È la più diffusa preghiera della Chiesa orientale, già recitata nel IV secolo. Se ne scorge lo spirito in San Francesco

che pone sé e l'Ordine sotto la protezione di Maria.

L'Ave maris Stella. È certamente anteriore al 1000, perché è stata trovata in un manoscritto del 900 nel monastero di San Gallo. Tra i commentatori della preghiera e dell'immagine di Maria stella del mare, dopo San Bernardo, c'è S. Antonio di Padova.

Sant'Antonio di Padova, fedele interprete della fede del suo tempo, ci ha lasciato le sue riflessioni sulle feste mariane: Festa della Purificazione della B.V.; In Annuntiatione S. Mariae; In Nativitate B.M. Virginis; in Assumptione B.M. Virginis.

L'Assunta. Il dogma è del 1950, ma la fede nell'Assunta è antichissima nella Chiesa. Testimonianze di questa fede gioiosa, oltre la predicazione di S. Antonio, sono tutte le Chiese dei Cistercensi sorte in quel periodo, tutte dedicate all'Assunta e la stessa S. Maria degli Angeli che Francesco onora e prega.

L'iconografia greca distingue, tra le icone di Maria, alcuni tipi che si susseguono nei secoli e rispondono sia al piano di Dio che alla missione di Maria e alle esigenze della comunità in cui l'immagine è posta.

C'è l'immagine-icona odigitria: colei che guida al Signore;

c'è l'immagine-icona eleusa: Maria che prega con le mani alzate;

c'è l'immagine-icona deesis: Maria che prega con le mani alzate;

c'è l'immagine-icona materna: Maria che apre il velo protettore e dà sicurezza;

c'è l'immagine-icona kiriotissa: Maria in trono, con il figlio, i fratelli, regina degli angeli.

# SPECIALE AC

## Semplicemente Santi

Siate soprattutto uomini.

Fino in fondo.

Anzi, fino in cima.

Perché essere uomini fino in cima  
significa essere santi.

Non fermatevi, perciò, a mezza costa:  
la santità non sopporta misure discrete.

E, oltre che iscritti all'Azione Cattolica,  
siate esperti di Cattolicità Attiva:

capaci, cioè, di accoglienze ecumeniche,  
provocatori di solidarietà planetarie,  
missionari "fino agli estremi confini",

profeti di giustizia e di pace.

E, più che tesserati,

siate distributori

di tessere di riconoscimento

per tutto ciò che è diverso da voi,

disposti a pagare con la pelle

il prezzo di quella comunione

per la quale Gesù Cristo,

vostro incredibile amore,

ha donato la vita.

+ don Tonino, Vescovo

# Spazio Giovani

## Il Compito delle vacanze

By Filly

Carissimi lettori, purtroppo soltanto in questi giorni di agosto stiamo assaporando l'ebbrezza dell'estate, anche se le vacanze sono cominciate già da un po'. In vacanza si smettono di fare tante cose. Si smette (quasi sempre) di lavorare, si smette (quasi sempre) di stressarsi, si smette (quasi sempre) di vedere le solite facce e le solite strade. Ma una cosa, ovunque e comunque si faccia vacanza, non si può smettere di fare. Per fortuna non si può smettere di giudicare, cioè di fare quell'esercizio che rende un uomo tale e che gli permette di essere libero. Mandare in vacanza la ragione, equivale a sospendere il rapporto con la realtà, rinunciando a ciò che fa un uomo uomo: la capacità di rendersi conto di ciò che accade.

Il tempo della vacanza è un'occasione, in cui la minore costrizione delle circostanze solite, mette in evidenza che cosa interessa veramente, che tipo di sguardo si porta alla realtà. Insomma, come si giudicano le cose. Ogni passo di scoperta nel nostro cammino, nella nostra compagnia, è come giungere in un paese nuovo, dice Pavese. L'estate è l'occasione buona per far produrre quel seme della vita che è la missione. Come disse il Papa, la missione significa soprattutto comunicare agli altri la ragione della propria esperienza, sorprendere qualcosa che è cambiato nella propria vita in letizia, in felicità, in gusto e in verità. Allora l'estate serve a produrre in noi più stupore per il vero e perciò fare sempre memoria dell'incontro.

La vacanza è il tempo della libertà, non come liberazione dallo studio, dal lavoro, dai problemi, ma perché obbliga alla fatica e alla responsabilità della libertà e della sincerità. Non è vacanza quando consideriamo il riposo come un dimenticare quello che è accaduto prima, quando c'è assenza di un programma, quando si fanno certe esperienze. Invece bisognerebbe fissare dei punti nella giornata di cose serie, di preghiera, disporsi e vivere con bontà. Allora anche se ci resta poco tempo, ritorniamo sui nostri passi, se questo tempo libero non ci porta a nulla, rivediamolo. Cerchiamo di far diventare queste vacanze un cammino, un passo nel cammino verso una maturità maggiore così che uno scopre un miglioramento di sé, scopre un senso più grande di se stesso.



# Quattro chiacchiere... in attesa degli annunci



*A cura di Ernesto Scarabino*

Vi confesso che questa volta mi sono trovato proprio in difficoltà a reperire il tempo per onorare il

mio "angolino" mensile. Sono impegnatissimo nelle manifestazioni della Confraternita di S. Antonio Abate ... mi sembra di essere ritornato giovane quando, per organizzare le grandi manifestazioni dell'ESTATE MONTANARA, sacrificavo volentieri, insieme ad altri instancabili pionieri, i preziosi mesi di vacanza per preparare "La feste dli Pacchiène", divenuta per i montanari (specie quelli residenti altrove) un punto focale non solo dell'estate, ma di tutto l'anno.

BEI TEMPI!... Oggi di quelle graditissime manifestazioni rimane ben poco. Ogni tanto qualcuno soffia sotto la cenere e fa spuntare qualche fiammella, ma DEI RADUNI DI ALCUNI DECENNI ADIETRO non si sente neppure più l'odore!

A pensare che iniziammo nel lontanissimo 1965 (sarebbero oggi 34 edizioni!) e l'avvenimento ebbe per qualche anno risonanza a livello nazionale: stampa, inviati speciali, menzione su tutti gli organi di informazione... Conservo ancora ritagli ingialliti di giornali che mi riempiono di orgoglio e di rabbia insieme. E... sì. Perché, se avessimo continuato di quel passo, che cosa dovremmo ora invidiare al FESTIVAL DI SPOLETO e simili?.... Invece in questo "benedetto paese" sembra che alligni uno spirito cattivo che si diverte ad eccitare le invidie, le gelosie, i

falsi spiriti di emulazione... la conseguenza fu che la manifestazione fu tolta all'Enal (l'Ente che reggeva l'unico Gruppo Folkloristico dell'epoca) e passata al Comune, indubbiamente più potente, più prestigioso e più rappresentativo, ma troppo legato agli umori della politica e condizionato da spinte provenienti dalle varie "correnti" ... e tutto - a farla breve - è finito... "a tarallucci e vino". E non mi dite che bene o male il Raduno (o, come si dice oggi, la Rassegna) si continua a fare. Le manifestazioni degli anni '60 - '70 erano un'altra cosa: festa di popolo che trasformava la Città in un immenso laboratorio di scene di vita paesana. Le vetrine di tutti i negozi erano addobbate con motivi che richiamavano le nostre antiche tradizioni e i Gruppi soggiornavano qui e vivevano le loro giornate della festa tra la gente. Le sfilate, mattina e sera, erano salutate con balconi adorni di coperte, come per una processione, e lanci di coriandoli e confetti da parte di montanari e visitatori che nella "magica" atmosfera dimenticavano persino di espletare quel rito irrinunciabile dell'estate: mettersi a nudo su spiagge infuocate in un carnaio umano! Quella era la vera Rassegna, il vero Raduno, la vera Festa e nulla, nemmeno l'arrivo serale in piazza Duca d'Aosta, "giusto giusto per esibirsi e scappare", di prestigiosissime formazioni, la potrà uguagliare. D'altra parte, a voler ben riflettere, non è solo la festa dell'estate l'unica illustre

vittima di questo demone. Limitandomi alle sole manifestazioni a carattere profano, potrei citare il Carnevale montanaro, il falò di S. Giuseppe, la festa della Matricola universitaria, le feste del 25 aprile, del 1° maggio e del 4 novembre, la festa degli studenti, la festa degli artigiani di fine agosto (della quale, per chi non la ricordasse, esiste il gonfalone al Museo etnografico), i sontuosi veglioni organizzati dall'Associazione Pro Monte ..... per non parlare di Enti benemeriti ed Associazioni che tanto operarono ed ora, per le stesse ragioni, non esistono più.

Mi limiterò a dirvi che negli anni '60 ad un gruppo di noi giovani di allora venne in testa di andare al "Concerto della Banda" nell'ex convento Clarisse, prendere gli strumenti musicali (rimuovendo persino carcasse di animali morti) lasciati in vergognoso abbandono, farli restaurare a nostre spese. In un batter d'occhio si diffuse la notizia. Tanta gente si ricordò improvvisamente di essere bandista o musicista, se volete, e... invece di mettersi a collaborare con noi pensò solo a dimostrare a "quelli lì" (cioè a noi) che "non valgono niente". Nel giro di pochi mesi presero vita a Monte Sant'Angelo tre bande musicali: liti...denunzie...querele ed alla fine si giunse a quello che effettivamente si voleva: distruggere tutto. Oggi dobbiamo ricorrere alle due Bande di Vieste!

E questo per non parlare dei Gruppi Folkloristici che sono proliferati esageratamente e non certo in spirito di integrazione e collaborazione e tentano in continuazione di "farsi le scarpe" l'un l'altro. Mi direte: "Ma chi ti credi di essere per presumere di voler proibire agli altri di fare (magari meglio) quello che fai tu?....."

Purtroppo, cari miei, il problema non sta in questi termini: l'emulazione (ma prima di essa verrebbe la collaborazione) è una cosa santa se genera nuove valide iniziative o perfeziona quelle esistenti... invece i fatti dimostrano che questo tipo di "emulazione" genera per lo più sottoprodotti scadenti, figli della presuntuosità, doppioni sfacciati, conflitti insopportabili, disorientamento nei poveri cittadini (che si dividono per amor di pa-

rentele in fazioni tipo Guelfi e Ghibellini) e nelle stesse Amministrazioni Comunali costrette penosamente all'equidistanza ed alla mediazione, stanchezza e nausea negli attivisti più impegnati che alla fine si decidono a mandare tutto "a quel paese"..... E così, di conseguenza, si fa il gioco dei paesi vicini che molto saggiamente si arroccano nel supportare e difendere un'unica bandiera. Di questo passo è agevole prevedere prima o poi l'inevitabile sfascio e il .... "non ci resta che piangere", lamentando che quassù "tutto va a finire!"

Volete un altro esempio?..... Appena arrivò tra noi don Matteo e si sparse per Monte Sant'Angelo la voce del frenetico attivismo di questo giovane parroco, venne qualcuno in sagrestia (mi pare che non fosse neanche della nostra parrocchia) a proporgli di realizzare LO ZECCHINO D'ORO che in quel momento era ottimamente organizzato dalla Parrocchia dell'Immacolata (ora anche questa manifestazione non c'è più..... come volevasi dimostrare). Don Matteo ignaro stava per cadere nella trappola. Fortunatamente ero presente io che gli spiegai come avremmo potuto mettere a prova le nostre capacità di fare uno spettacolo in maniera diversa ed originale, senza scimmiettare un'altra comunità parrocchiale e creare il solito immancabile doppione. Nacque così il bellissimo spettacolo sulle canzoni degli anni '60 e questo appuntamento estivo della Comunità si ripete ancora oggi come punto fisso, qualificante ed ORIGINALE della Parrocchia di S. Maria Maggiore.

Non lo so. A me sembra che queste cose accadano solo a Monte Sant'Angelo. Altrove vedo un fermento inarrestabile e positivo di iniziative, anche se molti mi dicono che non è così e che "tutto il mondo è paese". Certo non si può negare che molti compaesani che qui vivevano in un guscio, isolati, impauriti, scottati da amare esperienze altrove sono esplosi, realizzando cose davvero egregie.

Forse non le dovrei esternare queste mie elucubrazioni ..... potrebbero far male a qualcuno e tra i nostri "pregi" c'è anche quello di essere estremamente pronti a le-

garci al dito ogni critica ascoltata direttamente o indirettamente sul nostro conto. Un tempo sarei passato sul cadavere di chiunque per far valere quelle mie idee che ritenevo giuste. Risultato: un sacco di amici persi, di nemici trovati e la scoperta che quasi tutti quelli che credevo dalla mia parte non erano sinceri. Ho imparato a star zitto...ed incassare (mestiere che troppa gente quassù pratica per amore o per forza). Per questa volta mi sono lasciato andare...il sole di Ferragosto talvolta dà alla testa!



Oggi domenica **15 agosto** festa dell'Assunta titolare della nostra Chiesa parrocchiale, vengono celebrate le S.S.Messe alle ore 7:00; 8:00; 9:00; 10:00; 11:00; 18:30; 20:00.

Domani **16 agosto** lunedì, festa della Madonna degli angeli sarà celebrata alle ore 11:00 una S. Messa presso il santuario di campagna. Nel pomeriggio alle ore 18:30 partiremo dalla parrocchia in processione verso il belvedere dove avrà luogo la tradizionale benedizione dei campi. Al ritorno sarà celebrata una S.Messa.

Nei giorni **13-14-15 settembre** avrà luogo in Manfredonia presso il Cine Teatro S. Michele, il *Convegno ecclesiale diocesano* che quest'anno avrà come tema: *"Chiesa convocata nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo a vivere il Giorno del Signore"*

Le giornate partiranno alle ore 9:00 con la celebrazione delle Lodi mattutine nella chiesa parrocchiale di San Michele Arcangelo, alle lodi seguirà la prima relazione e nel pomeriggio la seconda con i seguenti temi:

**Lunedì 13:** 1^ *"Signore del tempo: Dio o l'uomo?"* (rel: prof. Armido Rizzi)

2^ *"La Domenica giorno del Signore"* (rel: prof. Don Antonio Pitta)

**Martedì 14:** 1^ *"Il Giorno del Signore nella Catechesi"* (rel: Don Walter Ruspi)

2^ *"Il Giorno del Signore nella Liturgia"* (rel: Suor Cristina Cruciani)

**Mercoledì 15:** *"Giorno del Signore e testimonianza della carità"* (rel: diacono permanente Pinuccio Angelillo)

## Battesimi

Rinnovati nell'acqua e nello Spirito sono diventati figli di Dio:

*Pascuale e Donatella d'Errico e  
Daniele Ciuffreda*

A questi nostri fratelli, ai loro genitori, ai padrini e alle madrine l'augurio che la Comunità universale dei credenti si fortifichi e si accresca della loro opera e presenza.

## Matrimoni

Ai novelli sposi la comunità parrocchiale augura i più fervidi auguri di una santa vocazione nel sacramento celebrato davanti all'altare del Signore:

*Michele Matteo Scirpoli e  
Immacolata Noyarangelo*

*Luigi gentile  
Lilly Ciocciola*

*Carlo Colangelo  
Anna Guerra*

## DEFUNTI

Hanno raggiunto la casa del Padre:  
*Giuseppina Falcone,  
Giovanni Impagnatiello e  
Maria Angarano.*

# *Calendario degli incontri*

LUNEDÌ	ore 19.15	Incontro della Parola
MARTEDÌ	ore 17.00	Catechesi III-IV-V elementare
	ore 19.15	Catechesi I-II- media
	ore 19.15	Catechesi III media e giovanissimi
MERCOLEDÌ	ore 19.30	Incontro catechisti educatori
GIOVEDÌ	ore 19.15	Incontro donne
	ore 19.15	Serata A.C.R.
VENERDÌ	ore 19.15	Incontro dei Ministranti
	ore 19.30	Incontro di preghiera
SABATO	ore 16.30	CONFESSIONI
	ore 19.30	Incontro Giovani e Giovani-Adulti
	ore 19.30	Incontro uomini

## **ORARIO SANTE MESSE**

<b>FERIALE</b>	ore 18.30	
<b>FESTIVO</b>	ore 9.30	(Cappuccini)
	ore 11.00	
	ore 19.00	
<b>COMPIETA</b>	ore 20.30	(Ogni sera)